

Ao6



# La psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento

Dal manicomio al territorio

*a cura di*

Massimo Aliverti

*Contributi di*

Emanuele Armocida, Giancarlo Cesana

Massimo Clerici, Giovanni Del Missier

Liliano dell'Osso, Viviana Faschi

Gerardo Favaretto, Silvano Franco

Carlotta Malaguti, Fabio Milazzo

Dario Muti, Nicolò Nicoli Aldini

Laura Occhini, Davide Orsini

Paolo Peloso, Carmine Petio

Antonio Pulerà, Michele Augusto Riva

Gabriele Rocca, Luana Testa

Maria Luisa Valacchi, Mario Vanini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1840-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Dall'*uomo* all'*uomo vero*, il cammino passa attraverso l'*uomo folle*

Michel Foucault, *Storia della follia nell'età classica*



## Indice

- 9 Introduzione  
*Massimo Aliverti*
- 15 Uno scritto di Giacomo Leopardi con risvolti storico-medici: il  
“Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie”  
*Massimo Aliverti*
- 23 La scienza della mente di fronte al non cosciente tra ‘800 e  
‘900  
*Giovanni Del Missier*
- 37 Le cartelle cliniche di Nietzsche: la danza inascoltata di malat-  
tia e filosofia  
*Viviana Faschi*
- 51 Tra documenti ed eventi; storie di deportazione dall’ospedale  
psichiatrico di Treviso  
*Gerardo Favaretto*
- 65 Regno di Napoli: dai primi studi sulla pazzia alle Case de’  
Matti  
*Silvano Franco*
- 75 La “lunga Grande Guerra” del manicomio di Racconigi  
*Fabio Milazzo*
- 91 Internamento o Dimissioni? Pratica psichiatrica nella Clinica di  
Malattie Nervose e Mentali di Pisa all’inizio del Novecento  
*Dario Muti e Liliana dell’Osso*
- 107 “Lo stato morboso della mente”: antichi e nuovi paradigmi di  
fronte al disagio psichico del migrante  
*Nicolò Nicoli Aldini, Carlotta Malaguti, Carmine Petio e  
Emanuele Armocida*

- 121   Custodia domestica sussidiata del “pazzo tranquillo” nella pratica manicomiale di inizi ‘900  
*Laura Occhini*
- 145   Arezzo 1939: l’epidemia di poliomielite e le forme di caregiving nell’Ospedale Neuropsichiatrico  
*Laura Occhini e Antonio Pulerà*
- 165   L’attività occupazionale e terapeutica negli ospedali psichiatrici: l’espressione artistica del “matto”  
*Davide Orsini e Maria Luisa Valacchi*
- 181   Tra psichiatria e giustizia: Imola 1874-2016  
*Paolo Francesco Peloso*
- 193   Giovanni Antonelli: un “genio” fra gli alienisti  
*Paolo Francesco Peloso*
- 213   Quarant’anni dall’autonomia della psichiatria universitaria italiana (1976-2016)  
*Michele Augusto Riva, Massimo Clerici e Giancarlo Cesana*
- 227   La ricezione silenziosa della psicanalisi nella psichiatria italiana. La figura di Gustavo Modena  
*Gabriele Rocca*
- 241   Immaginazione, suggestione e freniatria tra Ottocento e Novecento  
*Luana Testa*
- 249   L’archivio fotografico del San Niccolò di Siena e i pazienti della Cura Bulgara  
*Maria Luisa Valacchi e Davide Orsini*
- 267   Dagli archivi dell’Ospedale Psichiatrico di Como  
*Mario Vanini*
- 279   *Indice dei nomi*



## Introduzione

di MASSIMO ALIVERTI<sup>1</sup>

Lo storico della medicina Erwin H. Ackerknecht (1906-1988) così si esprimeva nel 1957 dando alle stampe il suo libro *Kurze Geschichte der Psychiatrie*<sup>2</sup>.

La psichiatria non è semplicemente un ramo della specialistica medica. Centocinquant'anni fa Reil<sup>3</sup> la vedeva come una disciplina così importante da meritare di stare accanto alla medicina interna ed alla chirurgia. Si può perfino andare ancora più in là ed affermare che non esiste nessun caso di malattia al chiarimento del quale lo psichiatra non possa in qualche modo contribuire. La stessa portata sociale della psichiatria può difficilmente essere esagerata.

Scrivere la storia è però un compito ingrato. Scrivendone la storia non si può certo ricorrere ai toni trionfalistici che al giorno d'oggi tanto facilitano il lavoro dello storico della medicina che si occupi di altri rami del sapere medico. La malinconica affermazione fatta cent'anni fa da Griesinger<sup>4</sup>, ossia che la conoscenza delle malattie mentali si situava nella stessa condizione di quella delle malattie del torace prima di Laennec<sup>5</sup>, è purtroppo spesso ancora valida al giorno d'oggi. Non raramente si è tentati di chiedersi se nel caso della psichiatria abbiamo in realtà a che fare con i noti corsi e ricorsi storici, oppure se non siamo addirittura di fronte ad un puro e semplice movimento in circolo. Di questo non ha naturalmente colpa né lo storico né lo psichiatra.

La psichiatria è il ramo più giovane della medicina. Per motivi storici la sua rinascita ebbe luogo con duecento anni di ritardo rispetto alle altre discipline mediche. Essa soffre inoltre ancor oggi dell'ostilità di cui da sempre sono oggetto sia le malattie mentali che i medici che le trattano. Ancor di più pesa poi il fatto che la psichiatria sia centrata attorno al più difficile dei problemi medico-fisiologici, ossia il rapporto mente-corpo: un problema a tutt'oggi lontano da una soluzione definitiva. L'anatomia, la fisiologia, l'anatomia patologica e la chimica –

<sup>1</sup> Professore a contratto di Storia della medicina presso l'Università degli Studi dell'Insubria e presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, professore a contratto di Storia della psichiatria presso l'Università degli Studi di Milano. Per corrispondere con l'Autore: massimo.aliverti@asst-lariana.it.

<sup>2</sup> Traduzione: *Breve storia della psichiatria*.

<sup>3</sup> Johann Christian Reil (1759-1813), neuroanatomista.

<sup>4</sup> Wilhelm Griesinger (1817-1868), clinico psichiatra.

<sup>5</sup> René Théophile Laennec (1781-1826), medico.

che nel corso degli ultimi cento anni tanto hanno contribuito allo sviluppo delle altre discipline mediche – sono state di molto meno aiuto al chiarimento delle malattie mentali.

Per non parlare del fatto che, dal momento che il progresso delle conoscenze è stato molto più lento in psichiatria, lo studio della sua storia ha forse più da offrire allo psichiatra contemporaneo che non al suo collega internista o chirurgo lo studio dell'evoluzione dei rispettivi campi di attività.

Le suddette considerazioni, espresse dall'Ackerknecht cinquant'anni fa, mi sembrano in gran parte condivisibili tuttora. La psichiatria vi appare tratteggiata nelle sue linee essenziali: il suo campo di indagine incentrato sulle relazione mente-corpo, i suoi rilevanti condizionamenti socioculturali, l'arretratezza rispetto alle altre discipline mediche per quanto riguarda patogenesi e trattamento delle malattie, l'attuale incompletezza delle conoscenze nonostante i grandi progressi delle neuroscienze.

Per quanto riguarda poi la storia della psichiatria non si può negare la difficoltà ed a volte l'imbarazzo che lo studioso prova di fronte a teorie e prassi un tempo ritenute valide e poi rivelatesi effimere ed inefficaci. Basta ricordare a tal proposito, per rimanere in epoche più recenti, diagnosi di malattie come la "nevrastenia" e la "spasmofilia" oppure terapie come la "cura del sonno" e la "psicochirurgia". Si può citare a questo punto quanto scriveva Gregory Zilboorg nella introduzione del libro *A History of Medical Psychology*<sup>6</sup>.

La nascita e lo sviluppo della psichiatria necessitano di un'analisi del tutto diversa da quella richiesta dalla storia della medicina e della chirurgia. Questa potrebbe essere trattata nella storia dei medici e dei loro tentativi terapeutici; quella richiede una indagine condotta nel quadro dello sviluppo culturale e di alcuni aspetti della giurisprudenza, della teologia e della filosofia. Per secoli e secoli, furono infatti i legulei, i teologi ed i filosofi, e non i medici, ad occuparsi delle malattie della mente. E se ne proclamarono padroni, per diritto di dominio eminente, rifiutandosi di farne partecipe il medico o concedendogli soltanto un diritto d'azione limitato.

Comunque la storia della psichiatria, come del resto la storia della medicina e la storia delle scienze in generale, aiuta a comprendere lo sviluppo, spesso piuttosto tortuoso ed accidentato, delle conoscenze nel suo proprio ambito, facendo evitare i facili trionfalismi anche di

<sup>6</sup> G. Zilboorg e G.W. Henry, *History of Medical Psychology*, 1941.

fronte a innovazioni e progressi apparentemente indiscutibili. Come la storia della medicina dovrebbe avere un posto importante nella formazione degli studenti iscritti ai vari corsi di laurea delle professioni sanitarie, così la storia della psichiatria dovrebbe costituire un fondamentale passaggio nel percorso formativo non solo degli psichiatri, ma anche di psicologi, criminologi e psicoterapeuti.

Come già sottolineava Filippo Maria Ferro una trentina d'anni fa<sup>7</sup> la ricerca storica in campo psichiatrico segue alcune direttrici principali:

- il rapporto mente-corpo (ad esempio lo studio della psichiatria del novecento evidenzia gli sforzi compiuti per raggiungere una visione globale della persona coniugando le interpretazioni psicodinamiche con le risultanze della ricerca neurofisiologica).
- L'antinomia acuzie-cronicità (ad esempio lo studio della psichiatria positivista evidenzia come, contrariamente alle posizioni del romanticismo, si considerasse la cronicità una caratteristica essenziale della malattia mentale).
- Le strutture di ricovero (ad esempio lo studio della psichiatria ottocentesca evidenzia come la creazione di istituti per la custodia dei malati mentali fosse affiancata da tentativi di custodia non istituzionale).
- La nosografia (ad esempio lo studio della psichiatria a partire dagli ultimi decenni del novecento evidenzia la tendenza a classificare il malessere psichico in categorie ben definite per conferirgli una maggiore oggettività).

Il presente volume è appunto interamente dedicato alla storia della psichiatria. Come il lettore avrà modo di sperimentare non si tratta di un volume che racconti in modo organico lo sviluppo della psichiatria nel corso dei secoli. Si tratta invece di una raccolta di saggi storico-medici incentrati sulla psichiatria italiana degli ultimi duecento anni. I saggi derivano dalle relazioni presentate in due congressi da me organizzati negli ultimi due anni, nella mia veste di presidente della sezione speciale della Società Italiana di Psichiatria dedicata alla "Storia della psichiatria" e di responsabile della sezione della Società Italiana di Storia della Medicina intitolata "Storia della psichiatria e delle altre

<sup>7</sup> F.M. Ferro (a cura di), "Passioni della mente e della storia", Milano, Vita e pensiero, 1889.

scienze del comportamento”. Il primo congresso si è svolto a Imola nei giorni 4-5 ottobre 2016 ed aveva per tema: *Percorsi e lineamenti della psichiatria italiana tra ottocento e novecento*. Il secondo congresso si è tenuto a Recanati nei giorni 5-6 ottobre 2017 ed era intitolato: *L'ospedale psichiatrico e la vita manicomiale. Archivi ed altre testimonianze*.

Nei due suddetti convegni studiosi di diversa formazione ed estrazione (medici, psicologi, infermieri psichiatrici, educatori, antropologi, storici, filosofi, giuristi, archivisti, ecc.) provenienti da ogni parte d'Italia hanno trattato la storia della psichiatria italiana secondo varie prospettive e sfaccettature. Si è parlato di vari argomenti riguardanti la teoria e la prassi psichiatrica sviluppatasi nei secoli XIX e XX. Alcune relazioni avevano per tema il dibattito sulla legge manicomiale del 1904 e sul relativo regolamento applicativo del 1909. Altre relazioni mettevano a fuoco la vicenda esistenziale di pazienti manicomiali; altre ancora trattavano di archivistica psichiatrica. Non sono mancate relazioni sulla psichiatria dell'ottocento dalla creazione delle “Reali Case dei Matti” nel regno di Napoli al diffondersi di una cultura psichiatrica con interessi che spaziavano dal soma al non cosciente. Anche la psichiatria di epoca più recente ha avuto la sua parte. Vi sono state infine delle relazioni che trattavano i risvolti psicopatologici delle migrazioni e degli eventi bellici.

Non tutti i testi delle relazioni presentate nei due suddetti congressi sono presenti nel volume in quanto, come spesso capita, alcuni relatori non sono riusciti a rispettare i tempi imposti dall'editore per evitare che l'interessante materiale proposto perdesse di mordente e di attualità. Il materiale ora pubblicato, di buon livello e frutto di approfondite ricerche storico-mediche, mi sembra che possa essere utile letto ed apprezzato dagli specializzandi in psichiatria, ma anche da chiunque si voglia accostare per professione o per curiosità intellettuale alle discipline psicologico-psichiatriche.

Come primo contributo del volume ho pensato di inserire un saggio, da me preparato per l'occasione, avente per tema un'operetta morale di Giacomo Leopardi ispirata alla storia della medicina. La motivazione di tale scelta è stata molteplice. Per prima cosa il mio contributo voleva essere un omaggio a una delle cittadine che con entusiasmo e generosità hanno ospitato i congressi. In secondo luogo lo scritto riguardava pur sempre un personaggio storico interessante dal lato psicopatologico. Da ultimo l'inserimento in un volume di storia della

psichiatria di un saggio più propriamente di storia della medicina indicava la stretta affinità tra i due tipi di ricerca storico-archivistica.

L'immagine di copertina è un ritratto del pittore Francesco Hayez (1791-1882)<sup>8</sup> intitolato «Pensiero malinconico» (1842). È un dipinto raffigurante una giovane donna dallo sguardo triste ed assente, coi neri capelli cadenti disordinatamente sulle spalle parzialmente scoperte e con un vestito di seta un po' stropicciato. L'aspetto trasandato della persona appare accentuato dalla presenza a lato della donna di un vaso di fiori in parte appassiti e di alcuni petali già caduti dai medesimi fiori. Il proposito di raffigurare una paziente affetta da malinconia potrebbe essere stato suggerito al pittore dalla tendenza tipica del romanticismo ad evidenziare tutte le emozioni e passioni dell'animo umano; potrebbe però essere stato sollecitato dalla frequentazione con gli psichiatri milanesi del tempo, ad esempio con Andrea Verga (1811-1895), allora assistente nel manicomio privato di San Celso.

Vorrei a questo punto ringraziare pubblicamente Laura Occhini (ricercatrice all'Università di Siena). È soprattutto grazie al suo impegno se questo libro viene alla luce.

A proposito di congressi e relative pubblicazioni degli atti in ambito storico-psichiatrico mi piace finire questa mia breve introduzione con quanto dichiarava Philippe Pinel (1745-1826) licenziando alle stampe il suo «*Traité médico-philosophique sur l'aliénation mental ou la manie*»<sup>9</sup>.

Un'opera di medicina pubblicata in Francia alla fine del XVIII secolo deve avere un carattere diverso rispetto al fatto di essere stata scritta in un'epoca anteriore; devono distinguere tale opera un certo slancio nelle idee, una libertà saggia e soprattutto lo spirito d'ordine e di ricerca che regna in tutte le parti della storia naturale: non esistono più punti di vista particolari o l'interesse di qualche potente corporazione che deve averla dettata. Si tratta di pura e semplice filantropia. Io lascio alle persone di buon gusto il decidere se ho eseguito tale compito<sup>10</sup>.

Cantù (Co), 7 luglio 2018

<sup>8</sup> Francesco Hayez fu il principale esponente italiano del romanticismo pittorico. Nato a Venezia nel 1821, visse gran parte della sua vita professionale a Milano, dove fu professore all'Accademia di Brera. Morì a Milano nel 1882.

<sup>9</sup> P. Pinel, «*Traité médico-philosophique sur l'aliénation mental, ou la manie*», Paris, chez Richard, Caille et Ravier, an IX.

<sup>10</sup> Traduzione a cura dell'autore.